

Plenum diaconi 22 ottobre 2011  
Sintesi delle  
conclusioni del Cardinale Crescenzo Sepe

*premessa*

- “L’incontro è stato molto bello, dobbiamo entrare nello spirito delle attività più significative svolte a Napoli per il DP.
- La Chiesa sta infatti riscoprendo dopo 36 anni dalla prima ordinazione (a Napoli), l’importanza del servizio pastorale di questo ministero.
- Il Card. Ursi con il suo entusiasmo ha dato vita al DP. È seguito un tempo in cui sembrava ancora non chiara la sua identità e il senso del suo servizio. Ora è giunto il tempo di esprimere il carattere vero della crescita, della maturità e della spiritualità del DP.
- L’idoneità all’ordinazione non può legarsi unicamente alla formazione teologica, ma è necessario inserirla armonicamente in quella più ampia della formazione umana, spirituale e pastorale.
- Oggi il popolo ha sete e ha fame di Cristo. Il ministero speciale del DP e del sacerdote è necessario per elevarne la qualità nel rispetto del ruolo e della dignità specifica di ognuno.
- La qualità del servizio è fondata sulle grazie del Sacramento e non solo sulle qualità umane.
- L’amore di Dio nei nostri confronti va corrisposto. La chiamata di Dio è segno del Suo amore, libero e gratuito. Il diacono deve perciò corrispondere con lo stesso amore per il servizio a Dio e ai fratelli.
- Dall’esperienza fatta nei 13 decanati, bisogna registrare la maturità degli interventi da cui ripartire per poi rilanciare il servizio diaconale risponda alle esigenze del territorio.
- Va sottolineato pertanto l’esigenza di un rapporto più stretto con il Signore.”

*esaminando più da vicino gli interventi fatti in aula da 13 diaconi e 2 spose, il Cardinale ha voluto così sintetizzare le sue risposte.*

- “bisogna aprirsi più attentamente al bisogno degli extracomunitari. A Napoli ci sono già dei cappellani secondo le diverse etnie che permettono di rispettare le loro origini, ma anche di inserirsi nella realtà locale.
- È necessario che il diacono metta a disposizione del bene comune tutte le sue qualità umane e spirituali, per cui sarebbe opportuno che si compilino delle schede che riportino le capacità e le possibilità concrete e di servizio perché sia aderente alle proprie capacità ed esigenze reali della Diocesi.
- Si incoraggia la comunione diaconale negli anniversari e nei momenti più importanti della vita.
- Parimenti è bene che vengano istituiti Centri di ascolto per le famiglie a cui siano assegnati alcuni diaconi preparati allo scopo.
- Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, si incoraggia la presenza sotto forma di cappelle e anche centri del Vangelo a cui sono preposti alcuni cappellani, e, in mancanza di essi, anche dei diaconi che possano svolgere il loro ministero nella catechesi o nella liturgia della parola.
- Anche per il servizio in Curia, se più diaconi assumono incarichi si liberano presbiteri che sono più importanti nelle Parrocchie, dove svolgono un ministero importante.
- Nel campo della comunione tra i diaconi e i presbiteri, bisogna ammettere che vi sono alcune incomprensioni e dei pregiudizi che è necessario superare. Bisogna assolutamente lavorare in questo senso, per esempio indicando un Plenum con i presbiteri ed i diaconi su questo specifico argomento.

- La pastorale della carità come pedagogia dell'amore.
- Per la presenza dei DP negli ospedali e nei cimiteri anche i diaconi, in assenza di presbiteri, possono essere incaricati come responsabili con nomina specifica. Nei cimiteri, in particolare, dove manca una adeguata cura per mancanza di persone assegnate.
- In conclusione, è necessario vivere quello che il nostro Giubileo sta ispirando: "Quello che si fa, si faccia meglio!" per valorizzare l'uomo come immagine di Dio.

(mons. V. Mango)